Unioncamere - Imprese femminili: sprint delle imprenditrici under 35, +6% in sei mesi

26 novembre 2014

Unâ€™assunzione su due rivolta ad entrambi i sessi nei programmi occupazionali delle aziende per il 2014

Essere maschio o femmina conta sempre meno nei criteri di selezione dei candidati, a fare la differenza per i datori di lavoro sono le competenze. CosÃ¬Â dai dati previsionali di questâ€™anno oltre la metÃ delle nuove assunzioni saranno rivolte indistintamente ad ambo i sessi, contro il 43,8 % del 2011. Ma nelle imprese sociali dove lâ€™indifferenza al genere da parte delle aziende appare ancora piÃ¹ elevata (68,4%), le donne talvolta hanno una chance piÃ¹ marcata di trovare un posto di lavoro. Ben il 26,3% dei programmi di assunzione delle imprese del sociale le vedono preferite, una quota che scende al 16,7% nei piani occupazionali dellâ€™intero tessuto produttivo. E tra le under 35 crescono le donne coraggiose che unâ€™occupazione la trovano mettendosi in proprio. Tanto che su 618.345 imprese giovanili oltre una su quattro Ã¨ guidata da donne, mentre delle 6.049.220 complessive solo il 21,4% Ã¨ rosa. E le imprenditrici hanno sprint. In soli sei mesi quelle under 35 sono avanzate ad un ritmo del 5,8% staccando di gran lunga lâ€™intera base imprenditoriale femminile che, comunque, nonostante le difficoltÃ Ã¨ cresciuta dello 0,8% doppiando il passo dei colleghi uomini.

Eâ€™ la fotografia scattata dallâ€™Osservatorio dellâ€™Imprenditoria femminile di Unioncamere-InfoCamere a settembre 2014 e dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro sulla base dai fabbisogni professionali di lavoro non stagionale delle imprese negli ultimi quattro anni.

â€œLe donne mostrano di avere coraggio, determinazione e competenze professionali per farsi strada nel sistema produttivo. Tanto che anche in questa difficile fase economica stanno dando prova di saper conquistare spazi via via maggiori sia nel nostro tessuto imprenditoriale stando al comando di unâ€™azienda sia nel mercato del lavoro, dove oggi sembrano cresciute le chance di competere ad armi pari con i candidati uomini per ricoprire una posizione vacante.Â Ma, va detto, il cammino Ã¨ ancora lungo. E per questo Ã¨ necessario mettere in campo al piÃ¹ presto politiche mirate che ne accelerino il percorsoâ€•.
Eâ€™ quanto ha detto il Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello che ha aggiuntoÂ â€œperchÃ© il contributo della forza lavoro femminile costituisce una risorsa fondamentale per far ripartire la nostra economia e costruire una vera rinascita del Paese. Il Sistema camerale, attraverso la rete dei comitati per lâ€™imprenditoria femminile presenti in ogni camera di commercio e gli sportelli per lâ€™imprenditorialitÃ , sta facendo un grande sforzo per aiutare, soprattutto i giovani e le donne, a realizzare la propria idea di business mediante servizi di orientamento, formazione, assistenza, accompagnamento e supporto diretti aÂ rispondere ai diversi bisogni dello start up e post-start upâ€•.

In aumento assunzioni rivolte a ambo i sessi anche al Sud che resta fanalino di coda
Sono oltre 64mila le assunzioni non stagionali esplicitamente rivolte alle donne programmate dalle aziende questâ€™anno, perchÃ© ritenute piÃ¹ adatte a ricoprire una particolare posizione vacante. Si tratta del 16,7% del fabbisogno di lavoro pianificato dai datori di lavoro per il 2014. Certo Ã¨ ancora poco piÃ¹ della metÃ dei posti riservati ai candidati maschi (30,5%), ma lâ€™area in cui donne e uomini possono oggi competere con pari opportunitÃ si Ã¨ allargata vertiginosamente. Dal 2011 al 2014 Ã¨, infatti, cresciuta di ben 9 punti percentuali la ricerca di personale indirizzata ad ambo i sessi. Sono soprattutto le aziende con piÃ¹ di 50 dipendenti a mostrare unâ€™elevata indifferenza al genere nelle assunzioni. Un atteggiamento che , nel complesso, Ã¨ maggiormente condiviso nel Public utilities (66,2%) e nel settore dei servizi (63,3%) e, piÃ¹ in particolare, in quelli finanziari e assicurativi (85,2%) e informatici e telecomunicazioni (80,6%).Â Ma le imprese del settore dei servizi sono anche quelle dove la presenza femminile viene favorita di piÃ¹ rispetto a quella maschile (20,1% contro il 16,6%) soprattutto negli studi professionali (48,8%), nei servizi culturali e sportivi (29,8%) e nella sanitÃ e assistenza sociale (27,8%). Il Mezzogiorno Ã¨ il fanalino di coda nelle pari opportunitÃ (44,8%) anche se la crescita Ã¨ la piÃ¹ intensa tra tutte le ripartizioni. Negli ultimi quattro anni nel Meridione i lavori ritenuti ugualmente adatti ai due sessi sono aumentati di 11,5 punti percentuali.

Nelle imprese socialiÂ la donna ha una marcia in piÃ¹

Le differenze di genere contano ancor meno nelle imprese sociali dove per oltre il 68% delle 24.800 assunzioni non stagionali programmate per il 2014 le aziende non segnalano preferenze. Eâ€™ il Nord ovest la â€œPatriaâ€• delle pari opportunitÃ che sfiorano il 75% delle posizioni da ricoprire e sono in netta crescita visto che dal 2011 hanno guadagnato ben 11 punti percentuali contro un incremento medio nazionale di 7 punti.

Tuttavia Ã¨ proprio questo comparto produttivo a mostrarsi nel contempo piÃ¹ sensibile alla professionalitÃ del genere femminile. PiÃ¹ del 26% dei nuovi posti di lavoro pianificati per questâ€™anno sono infatti dedicati proprio alle donne, con un picco di quasi il 29% di preferenza femminile nellâ€™assistenza sociale.Â Â

Sprint delle imprenditrici under 35, +6% in sei mesi

L'impresa giovane parla sempre di piÃ¹ al femminile. Si trovano soprattutto tra gli under 35 le donne che con coraggio scommettono sull'arte dell'intraprendere mettendosi in proprio. Il tasso di femminilizzazione Ã¨ infatti nettamente maggiore tra le aziende giovanili dove raggiunge il 27,7% che tra le imprese complessive (21,4%). Eâ€™ soprattutto in Umbria, Abruzzo e Basilicata che le donne incidono sul tessuto imprenditoriale con tassi di penetrazione che superano mediamente il 30% .

Delle 618.345 imprese giovani presenti al 30 settembre di questâ€™anno nel registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio ben 171.229 sono guidate da imprenditrici. E corrono veloci come delle gazzelle. In sei mesi sono aumentate del 5,8% staccando di gran lunga le altre capitane dâ€™impresa avanzate comunque dello 0,8%.

Benevento capitale delle donne che fanno impresa: 3 su 10 sono rosa

Le donne al comando di unâ€™azienda sono 1.297.544, il 21,45% delle 6.049.220 registrate al 30 settembre, ma procedono a un passo doppio rispetto ai loro colleghi uomini. Solo rispetto a sei mesi prima lâ€™esercito delle imprenditrici Ã¨ cresciuto dello 0,8% contro lo 0,4% dellâ€™intera base imprenditoriale. Lombardia, Lazio e Campania si aggiudicano il podio per numero di imprese femminili presenti in Italia, da sole ne detengono piÃ¹ del 33%. Ma Ã¨ in Molise, Basilicata e Abruzzo che il tasso di femminilizzazione del tessuto produttivo raggiunge il top. PiÃ¹ in particolare Ã¨ Benevento la capitale delle donne che fanno impresa, qui ben 3 imprese su 10Â sono rosa. A ispirare lâ€™intraprendenza femminile sono soprattutto commercio e agricoltura, settori in cui si cimentano il 46% delle imprenditrici. Tuttavia la percentuale delle imprenditrici nel tessuto produttivo raggiunge livelli decisamente superiori alla media in altri ambiti come quelli dei servizi alla persona (49,7%), la sanitÃ e lâ€™assistenza sociale (38,4%), lâ€™istruzione (29,4%), lâ€™alloggio e ristorazione (28,9%). E quando le donne scommettono sullâ€™impresa lo fanno scegliendo in prevalenza la forma giuridica piÃ¹ semplice quella individuale (65%), tuttavia le cooperative rivelano un certo smalto raggiungendo unâ€™incidenza su quelle registrate complessivamente a livello nazionale del 20,6%.
Â

Leggi il comunicato completo di tabelle